



Tumori cerebrali nei bambini, i risultati di "CEFALO"

Non hanno rilevato nessuna relazione causa-effetto tra uso dei telefoni cellulari e insorgenza di tumori cerebrali in bambini e adolescenti, i ricercatori che hanno lavorato al progetto CEFALO, ampio studio finanziato dall'Unione Europea e promosso per approfondire la conoscenza specifica della situazione dei giovanissimi. L'indagine, di tipo caso-controllo, si è svolta in Danimarca, Svezia, Norvegia e Svizzera e ha coinvolto tutti i bambini e adolescenti (dai 7 ai 19 anni di età) cui era stato diagnosticato un tumore cerebrale nel periodo tra il 2004 e il 2008. Si è trattato di 353 casi e 646 controlli. I dati relativi all'utilizzo del telefono cellulare sono stati ottenuti tramite intervista; ovviamente, per i più piccoli, sono stati intervistati anche i genitori. I soggetti di controllo sono stati scelti in modo casuale tra i registri dell'anagrafe e selezionati in base a età, sesso e zona di residenza. Oltre alle interviste sono state operate verifiche nei registri dei gestori telefonici. L'incidenza della malattia non è risultata diversa tra gli utilizzatori e i non utilizzatori di telefono cellulare (OR = 1.36; 95% CI = 0.92 - 2.02).

I bambini che avevano iniziato a usare il cellulare almeno cinque anni prima non presentavano un aumento del rischio rispetto a quelli che non avevano mai fatto uso regolare di dispositivi mobili. La verifica, quando possibile, sui registri dei gestori, ha riguardato il numero di mesi trascorsi dall'inizio dell'abbonamento, ma non la quantità di traffico telefonico. Non è stata riscontrata nessuna associazione tra insorgenza del tumore e area del cervello maggiormente sottoposta ad esposizione ai campi elettromagnetici da cellulare. L'articolo, a firma di Denis Aydin et al., è stato pubblicato a fine luglio sul Journal of National Cancer Institute.